

centrali preposte al raggiungimento di tali scopi.

(2-02308)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali per sapere — in relazione alla grave crisi della Federazione italiana gioco calcio (Figc) conseguente alla fallimentare gestione del presidente Nizzola che ha portato ieri anche alle dimissioni del vicepresidente Abete;

la grave crisi che coinvolge il settore arbitrale ha alimentato pericolosi e diffusi sospetti nei tifosi e negli spettatori confortati da inequivocabili immagini televisive;

risulta ormai evidente l'inadeguatezza della attuale gestione a garantire l'ammmodernamento del sistema calcio che richiede profondi cambiamenti nel senso della trasparenza;

appare indispensabile assecondare la crescita del mondo calcistico attraverso una profonda revisione delle regole, un radicale rinnovamento degli uomini, delle strutture e delle sue componenti per dare vita ad un nuovo corso;

valutata la necessità di rinnovare, entro precise scadenze, il mondo del calcio attraverso nuovi programmi e un nuovo statuto federale —:

se non ritenga urgente ed indispensabile procedere all'immediato commissariamento della Figc al fine di consentire un pieno recupero di credibilità del calcio italiano in tutte le sue componenti non solo a tutela degli interessi sportivi e patrimoniali delle società quotate e non quotate sul mercato borsistico ma anche dei rilevanti interessi legati ai concorsi pronostici che determinano le indispensabili risorse per la diffusione e la crescita dell'intero movimento sportivo del Paese.

(2-02310) « Tassone, Teresio Delfino, Cufro ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA, BIONDI, DONATO BRUNO e SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia* — Per sapere — premesso che:

così come diffusamente riportato, nei giorni scorsi, da alcuni quotidiani, sarebbe stato intercettato da un agente della polizia penitenziaria, e poi trascritto, il colloquio fra un imputato, sottoposto a regime di carcere duro, ed il suo difensore;

sempre secondo le citate fonti di informazione, il legale — avvocato Luigi Monaco del Foro di Santa Maria Capua Vetere — avrebbe denunciato il gravissimo episodio all'autorità giudiziaria producendo il testo della trascrizione del colloquio, estraendone copia dagli atti relativi ad un procedimento a carico del suo assistito presso il tribunale di sorveglianza di Napoli;

analoga, illecita, attività sarebbe stata posta in essere con l'intercettazione di altri colloqui di avvocati con i propri assistiti, parimenti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

l'avvocato Mauro Valentino, uno dei citati legali, ha dichiarato che avrebbe anch'egli formalmente denunciato i fatti;

a seguito di quanto accaduto, le camere penali di quasi tutta la Campania hanno proclamato un'astensione, tuttora in corso, dalle udienze relative a processi in cui è previsto il ricorso alle video-conferenze, perché ad essi sono interessati proprio imputati sottoposti al regime di carcere duro;

tale protesta appare più che legittima perché indirizzata alla tutela di uno dei principi inviolabili di una vera democrazia;

quello della tutela della riservatezza nell'esercizio dell'attività defensionale -:

accertata la fondatezza di quanto esposto, se non sia necessario avviare con la massima urgenza un'indagine per accertare chi abbia dato disposizioni all'agente penitenziario per intercettare colloqui, non essendo nemmeno pensabile che i fatti siano il frutto di un'iniziativa autonomamente assunta;

dopo la auspicabile individuazione dei responsabili, quali solleciti provvedimenti si intendano adottare per perseguire comportamenti così gravi, forse non giustificati nemmeno in uno Stato di polizia;

quali iniziative, infine, si intendano assumere perché la riservatezza dei colloqui fra un difensore ed il suo cliente sia sempre tutelata e mai violata. (3-05309)

**SARACENI, PAISSAN e LECCESE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 12 novembre 1999 il volo Atr 42 partito alle 9,11 da Ciampino e diretto a Pristina, in Kosovo, con ventiquattro persone a bordo di cui dodici di nazionalità italiana, si è schiantato sul monte Piceli a trenta chilometri dall'aeroporto di Pristina; nessuno dei passeggeri è sopravvissuto;

sull'Atr 42, noleggiato dal Programma alimentare mondiale (Onu) per voli umanitari, viaggiavano volontari di organizzazioni non governative impegnati nella difficile gestione della situazione post bellica in Kosovo;

nell'aeroporto di Pristina, gestito dalla Kfor, forza multinazionale Nato responsabile della amministrazione del Kosovo dopo la conclusione delle operazioni militari sul territorio della ex Jugoslavia, fanno scalo principalmente aerei militari e solo in via eccezionale voli umanitari civili;

nel rapporto della commissione di inchiesta (Bea) istituita dal ministero dei trasporti e dall'aviazione civile francesi per far luce sulle cause del disastro, diffuso nei

giorni scorsi da due quotidiani ed una trasmissione radiofonica nazionali, è esplicitamente criticata la decisione della Kfor di aprire al traffico civile lo scalo militare di Pristina in assenza delle condizioni di sicurezza imposte dall'Agenzia mondiale del traffico civile;

nello stesso rapporto l'assenza di condizioni di sicurezza per il volo civile risulta dal fatto che:

1. l'addetto radar dell'aeroporto di Pristina, di nazionalità inglese e di cui la Raf non ha voluto rendere nota l'identità, dopo aver dato la precedenza per l'atterraggio ad altri velivoli militari, ha « dimenticato » l'Atr 24 in attesa di indicazioni su Pristina, omettendo così di comunicare ai piloti la nuova altezza di sicurezza da mantenere nella zona montagnosa a nord dell'aeroporto, verso la quale si stava spostando l'aereo civile;

2. il traffico del controllo aereo a Pristina era gestito dall'aeronautica britannica con procedure militari, diverse da quelle civili peraltro sconosciute al radarista di turno, e per tale ragione l'equipaggio ha erroneamente ritenuto di potersi affidare completamente alla torre di controllo (come prevede, per l'appunto, la procedura civile); inoltre la sola procedura prevista per l'atterraggio a Pristina è il volo a vista, circostanza questa sconosciuta all'equipaggio dell'Atr;

risulta all'interrogante che la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sull'accaduto e, a seguito della diffusione del citato rapporto, ha chiesto alle autorità britanniche di poter interrogare il militare addetto al radar il 12 novembre scorso a Pristina -:

se le risultanze dell'inchiesta svolta dalle autorità francesi, così come diffuse dai nostri organi di stampa, corrispondano al vero;

se il Governo italiano, impegnato prima nelle operazioni militari in Kosovo e poi nella amministrazione post bellica, non ritenga opportuno attivarsi con urgenza presso il comando della Kfor per

sapere come mai, a distanza di mesi dalla fine delle operazioni militari, nell'aeroporto di Pristina il traffico civile sia ancora subordinato al traffico militare e affinché vengano accertate, a distanza ormai di quattro mesi, le responsabilità sul tragico incidente del 12 novembre 1999;

quali iniziative intenda prendere affinché l'impegno umanitario svolto con generosità dai nostri connazionali in Kosovo possa essere svolto in condizioni di completa sicurezza. (3-05310)

**GASPARRI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, istituito ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36, nella sua relazione annuale al Parlamento del 1999 ha evidenziato « la disinvoltura di alcuni enti locali » e « la loro insofferenza verso norme e principi dell'orientamento » nella fase di attuazione della legge citata, meglio conosciuta come legge Galli e riguardante il riordino dei sistemi idrici;

lo stesso Comitato definisce come « evidente violazione delle norme » l'affidamento dell'ambito territoriale ottimale di Roma alla Acea-Ato 2 spa da parte degli enti locali interessati;

il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche è stato interamente rinnovato alla scadenza del mandato immediatamente successiva alla presentazione della relazione citata;

al contempo si assiste ad un fiorire di iniziative imprenditoriali da parte di imprese controllate o partecipate da enti locali ben al di fuori del territorio degli enti locali cui esse fanno riferimento, quali ad esempio le iniziative della stessa Acea spa in Perù od in Armenia;

tali attività sono svolte in totale inosservanza della normativa sui servizi pubblici locali dettata dalla legge 8 giugno 1990 n. 142 come costantemente ribadito dalla giurisprudenza che le ritiene lecite solo se

realizzino un'integrazione funzionale delle attività con vantaggio delle collettività stanziate sul territorio degli enti interessati, vedasi in particolare Consiglio di Stato, sezione V del 12 gennaio 1998 o la recentissima Tar Lombardia sezione di Brescia del 14 gennaio 2000 n. 8;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per far cessare tali situazioni che rallentano in maniera insopportabile l'attuazione il riordino di un servizio essenziale come quello idrico con evidente danno per l'intera popolazione del Paese, nonché determinano serie turbative del mercato del settore, nonché del mercato finanziario ove attori di tali comportamenti sono società come l'Acea spa quotate in borsa, con evidente danno per i risparmiatori e per la credibilità internazionale dell'intero sistema delle privatizzazioni italiane e quali siano le motivazioni ed i criteri che hanno portato alla sostituzione dei membri del Comitato di vigilanza.

(3-05311)

**GASPARRI.** - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere:

se risponda al vero quanto denunciato dal sindaco di Monreale Salvino Caputo in un'intervista pubblicata dal *Secolo d'Italia* il 12 marzo 2000 in riferimento al mafioso Giovanni Brusca;

poiché nell'intervista Caputo ha affermato in particolare « Da avvocato deduco che c'è una trattativa tra lo Stato ed il boss per restituirgli, oltre alla libertà, anche alcune sue proprietà. Si parla di una villa straordinaria, del valore di diversi miliardi, che non sarebbe stata ancora confiscata definitivamente. E qui tutti sanno di chi sono certe attività commerciali, gestite da prestanome del boss. Molte di queste sono ancora intatte, fruttano denaro e non c'è nessuna procedura di sequestro in corso » -:

se le affermazioni del sindaco Caputo siano state valutate dagli organi di governo

competenti della concessione dello *status* di collaboratore di giustizia a Giovanni Brusca;

se in effetti proseguano a Monreale e dintorni attività economiche che facciano capo ad esponenti della criminalità organizzata;

se in particolare Giovanni Brusca disponga di beni dai quali trae un tornaconto economico immeritato essendo certamente questi beni frutto della sua attività criminale;

se sia stato contattato il sindaco Caputo per prendere atto di quanto egli ha affermato e soprattutto se sono in programma iniziative per rendere effettiva l'azione di confisca dei beni fin qui estremamente teorica. (3-05312)

**SINISCALCHI.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le giunte delle camere penali di Napoli e Santa Maria Capua Vetere nei giorni scorsi hanno denunciato un grave episodio relativo ad una illegittima «ingerenza» operata da un agente di polizia penitenziaria nell'ambito di una conversazione riservata tra un imputato e il proprio difensore;

detto episodio sarebbe avvenuto nel corso di una conversazione svoltasi nell'aprile scorso tra un imputato che partecipava a distanza al processo in «video conferenza» ed il difensore che si trovava all'interno di un'aula del tribunale;

un agente di polizia penitenziaria avrebbe dunque trascritto in un apposito registro di atti riservati alcuni brani della conversazione;

a distanza di circa un anno dell'episodio lo stesso penalista avrebbe riscontrato, fortuitamente, nel visionare il fascicolo personale del proprio assistito, la annotazione di servizio;

a seguito del grave episodio, ritualmente denunciato dall'avvocato presso la competente procura della Repubblica di

Ascoli Piceno, le camere penali di Napoli e Santa Maria Capua Vetere hanno, stigmatizzando fermamente il grave fatto, deliberato l'astensione dalle udienze relative a processi nei quali vi sia stata la partecipazione di imputati sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis O.P. -:

quali provvedimenti, all'esito degli opportuni accertamenti, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di individuare e sanzionare le gravi responsabilità ed impedire che episodi del genere possano ripetersi incrinando, inevitabilmente, il rapporto tra cittadini, operatori di giustizia ed istituzioni. (3-05313)

**MENIA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

sulla scia di una precedente trasmissione televisiva Rai di alcuni mesi or sono, secondo cui la città di Trieste sarebbe per metà di popolazione slava, la rubrica settimanale dei servizi parlamentari Rai «I viaggi di Giorni d'Europa» ha trasmesso sabato 11 marzo 2000 sul secondo canale, un servizio interamente dedicato alla minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, di sconcertante faziosità;

l'immagine di Trieste è stata associata sempre e solo a persone, cose, fatti e opinioni tendenti a condurla ad una presunta identità fortemente slovenizzata, (interventi di esponenti della minoranza slovena, Rai slovena del FVG, spettacoli del teatro sloveno, «nozze carsiche» in costume sloveno, la tramvia di Opicina che porterebbe secondo gli autori del programma al «Carso sloveno») e così per Gorizia e le valli del Natisone che sarebbero, secondo la TV di Stato, la Slavia Veneta, Slavia Friulana o più semplicemente Benecchia: il tutto per giungere in fine alla ripetuta affermazione che una legge di tutela della minoranza slovena è «lungamente attesa dalle popolazioni del luogo»;

è grave che non si sia data alcuna voce a chi si oppone all'approvazione di

questa legge, il cui *iter* iniziato in questa legislatura da ormai tre anni procede a rilento proprio a causa di una forte opposizione parlamentare che trova vasto riscontro proprio nelle zone in cui secondo la Rai la popolazione la « attenderebbe con ansia » ...;

a tale proposito è opportuno specificare come un recente sondaggio della SWG di Trieste indica come la maggioranza (il 66 per cento) della popolazione di Trieste sia contraria ad una nuova legge di tutela degli sloveni;

nondimeno va precisato che il Parlamento ha recentemente approvato la legge sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, comprendente la popolazione di madrelingua slovena ed inoltre che già oggi sono operanti più di 300 atti normativi tra leggi, regolamenti e decreti che a diverso titolo regolamentano la tutela della minoranza slovena. Tutto ciò evidentemente smentisce l'altra paradossale affermazione della trasmissione televisiva Rai secondo cui con una nuova legge « si darebbe finalmente attuazione all'articolo 6 della Costituzione »;

a giudizio dell'interrogante che è relatore di minoranza sulla legge di tutela delle minoranze linguistiche, l'informazione fornita dal servizio pubblico su un tema così delicato non è stata completa ed imparziale. Inoltre la messa in onda di tale trasmissione appare come una pressione indebita e subdola nei confronti del Parlamento, nel quadro di una strategia che proprio in queste settimane ha visto numerose delegazioni slovene chiedere udienza presso il Governo, la Presidenza della Camera, i Gruppi parlamentari, mentre sono riprese le insistenti pressioni del Governo sloveno sulle istituzioni italiane, nonostante di questioni interne e non altro si tratti -;

quali siano le opinioni del Governo in merito alla vicenda;

quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurata una corretta informazione sulla città di Trieste e in parti-

colare sulla presenza della minoranza slovena. (3-05314)

NARDINI e MANTOVANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

alcuni agenti della Cia, intervistati sia dalla Bbc che dal settimanale britannico *Sunday Times*, hanno ammesso di essere stati infiltrati in Kosovo dal governo degli Stati Uniti nella missione Osce che tra il 1998 ed il 1999 era chiamata ad osservare il « cessate il fuoco ». Gli agenti Cia celati sotto lo *status* di osservatori dell'Osce avevano lo scopo di armare l'Uck e far fallire ogni sforzo di soluzione politico-diplomatica della crisi;

invece di verificare « il cessate il fuoco » questi agenti erano incaricati di stabilire legami con i miliziani dell'Uck, di dare loro manuali e materiali di addestramento e « consigli » sul campo su come combattere l'esercito jugoslavo e la polizia serba;

questi falsi osservatori dell'Osce lasciando con il resto dei delegati il Kosovo, una settimana prima dei bombardamenti della Nato, consegnarono all'Uck gran parte dei telefoni satellitari e delle loro apparecchiature in modo che i comandanti albanesi potessero comunicare direttamente con i comandi Nato e con Washington;

le rivelazioni della stampa britannica sono di estrema gravità perché dimostrerebbero che sotto la guida dello statunitense William Walker la delegazione dell'Osce fu deviata dal proprio compito istituzionale e servì unicamente alla Cia per alimentare la tensione e preparare la guerra. Pretendere tutta la verità su come sono andate realmente le cose è necessario anche perché - con il fallimento della missione Osce - si giustificò l'esaurimento di ogni soluzione diplomatica e si diede inizio alla guerra contro la Jugoslavia;

se confermate inoltre queste ammissioni porrebbero seriamente in discussione la credibilità del governo degli Stati Uniti e della sua permanenza nell'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione europea —:

se il Governo non ritenga opportuno pretendere immediate spiegazioni dal governo degli Stati Uniti sul comportamento tenuto dai propri agenti nella delegazione degli osservatori Osce in Kosovo;

se non ritenga opportuno formalizzare alla presidenza dell'Osce la richiesta di una commissione d'inchiesta che verifichi l'effettiva dinamica dei fatti, individuando eventuali responsabilità ed assumendo provvedimenti affinché la credibilità degli osservatori dell'Osce non sia in futuro più pregiudicata dal comportamento irresponsabile e sleale di un paese membro dell'organizzazione medesima.

(3-05315)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 3-03529 pubblicato nel resoconto della seduta del Senato della Repubblica del 9 marzo 2000 vengono chieste notizie sulle trattative fra l'Eti e il gruppo russo Novoprom per la vendita di impianti industriali già di proprietà del Monopolio di Stato;

in occasione della risposta ad una interpellanza urgente n. 2-02138 del 20 gennaio 2000 riferita a collusioni fra i responsabili di amministrazioni pubbliche preposte alle attività di produzione e vendita delle sigarette e società estere con disponibilità di capitali di dubbia provenienza, il rappresentante del Governo fornì risposte totalmente insufficienti omettendo di fornire notizie sulle eventuali responsabilità del presidente dell'Ati Bellocchio, già parlamentare del PCI —:

quale parte abbia avuto e continua ad avere il presidente dell'Ati ex parlamentare

onorevole Bellocchio nelle trattative di cui è riferimento nella citata interrogazione parlamentare e se non ritenga — in attesa di necessari chiarimenti — di sospendere da ogni attività il presidente dell'Ati da ogni incarico nell'ambito della produzione e della distribuzione del tabacco. (3-05316)

**LENTI e NARDINI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Montacuto di Ancona è stato trovato morto impiccato, nella sua cella, alle ore 23 del 12 marzo 2000 — così riferiscono i giornali — il giovane Marco Oliveiro di 21 anni, lì detenuto per un tentativo di scippo;

nella cella il ragazzo era solo ma i familiari ricordano che negli ultimi colloqui il giovane aveva detto di condividere la stanza con altri tre o quattro compagni;

indiscrezioni contrastanti si hanno sul suicidio: secondo il parere dei familiari nel ragazzo erano ravvisabili lesioni più sottili di quelle compatibili con un lenzuolo;

il giovane Marco Oliveiro, appena portato in carcere — circa un mese fa — aveva fatto domanda per entrare in una comunità per disintossicarsi, ma il trasferimento tardava a concretizzarsi;

anche dopo il tentativo di scippo il ragazzo aveva il permesso di lasciare ogni mattina gli arresti domiciliari per andare al Sert;

quando è stato arrestato la seconda volta per evasione si trovava al bar della madre proprio vicino alla sede del commissariato —:

se voglia accertare e chiarire le circostanze della detenzione, il perché del ritardo dell'accoglimento della domanda per entrare in comunità, le circostanze della morte;

se voglia accertare come sia applicato nelle carceri, e nel carcere di Montacuto di Ancona, il Ssn. (3-05317)

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è noto per essere stato pubblicato su tutti i giornali — la notizia è stata diffusa il 1° marzo dal *Secolo XIX* — il procuratore della Repubblica di Genova, Francesco Meloni, ha predisposto un prontuario di sette pagine che stabilisce la priorità nella trattazione dei procedimenti penali, prevedendo anche l'abbandono di alcuni di essi per reati minori, per i quali è impossibile andare a sentenza definitiva in tre anni;

sembra che tale prontuario sia frutto di decine di riunioni fatte con i pm per organizzare il lavoro del nuovo ufficio della procura;

commentando detto prontuario, il procuratore aggiunto, Francesco Lalla, ha dichiarato « che è una maniera non ipocrita di affrontare il problema e che è giusto dire che certi fascicoli vanno abbandonati perché non c'è più nulla da fare » ed il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova, avvocato Elio di Rella, ha detto di « condividere quello che ha detto il procuratore aggiunto Lalla; la procura non poteva fare nulla di diverso da quello che ha fatto » (Ansa 01.03.2000);

ammettere pubblicamente che « il numero dei processi è tale da non consentire di definirli tutti » equivale a riconoscere l'incapacità dello Stato di amministrare la giustizia;

uno Stato « assente » nell'amministrazione della giustizia non può pretendere la riscossione di tasse e tributi dai propri cittadini —;

se il Governo non reputi opportuno conseguentemente a quanto esposto in premessa adottare un provvedimento urgente per sospendere la riscossione di ogni imposta diretta nel territorio di competenza della procura di Genova fino a quando lo Stato, attraverso i suoi organi costituzionali, Parlamento e Governo, non sia in grado di emanare ed applicare una normativa procedurale in grado di assicurare

l'amministrazione della giustizia anche al territorio di competenza della procura di Genova. (3-05318)

GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un attentato dinamitardo ha devastato questa notte il bar trattoria « Belfiore » nel centro di Lecco;

la deflagrazione ha provocato ingenti danni ed è stato necessario evacuare anche due famiglie che abitano sopra l'esercizio pubblico;

agenzie di stampa riferiscono che « secondo quanto ricostruito dalla Scientifica della questura di Lecco, ignoti sarebbero penetrati nell'esercizio pubblico dopo aver scardinato un ingresso e avrebbero cosperso in più punti della benzina, appiccando il fuoco, provocando anche una forte esplosione che ha letteralmente divelto la saracinesca —;

quali elementi di conoscenza siano acquisiti sul grave attentato, sulla sua dinamica e la sua matrice;

le iniziative in corso per assicurare alla giustizia i criminali colpevoli e garantire la massima sicurezza in città.

(3-05319)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

ASCIERTO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2000 ci saranno le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli regionali ed ogni cittadino italiano è chiamato a votare;